

Io e mio nonno (comunista)

ASCANIO CELESTINI

Tema: Mio nonno. Svolgimento: Io mi chiamo Pancotti Maurizio, sono un bambino di 9 anni e ho un nonno partigiano. Mio nonno è comunista, mio nonno fuma il sigaro, mio nonno guarda la televisione. Mentre mio nonno comunista sta fumando il sigaro davanti alla televisione casca il governo. Il primo che inciampa è D'Alema e appresso gli casca addosso tutta la sinistra. Una valanga. Mio nonno comunista mi dice «vammì a prendere la bandiera dei partigiani». Ché mio nonno c'ha la bandiera co' le medaglie appese che tira fuori il 25 aprile di ogni anno. Anzi la tira fuori una settimana prima per lavarla, stirarla e lucidarla tutte le medaglie. Dico: «Nonno ma che è successo?». Nonno dice: «È successo che certi comunisti hanno votato contro certi altri comunisti e questi altri comunisti hanno votato insieme a certi democristiani, ma certi altri democristiani hanno votato insieme ai fascisti e a quei comunisti che avevano votato contro. Questo significa che i comunisti stanno contro i comunisti, che i fascisti stanno contro tut-

ti e che i democristiani stanno da tutte le parti. Così i democristiani torneranno al governo co' l'appoggio dei fascisti, mentre i comunisti torneranno a essere i soliti sfigati di sempre. E prima che succede 'sta cosa bisogna scendere in piazza e difendere la repubblica nata dalla lotta partigiana!», così ha detto mio nonno. Gli dico: «Nonno, i fascisti non esistono più e nemmeno i comunisti. Adesso ci stanno solo i democristiani di destra e i democristiani di sinistra, per questo è difficile distinguerli. Bisogna averci la vista buona e tu, nonno, sei vecchio. È come il gioco della settimana enigmistica dove ci stanno due disegni co' due personaggi che sembrano uguali e invece tra uno e l'altro ci stanno 7 piccole differenze. Aguzzando la vista vedi che uno c'ha la riga in mezzo e l'altro ce l'ha da una parte. Alle volte la differenza tra la destra e la sinistra è solo un fatto di pettinatura. Per esempio quello che ti piace a te, Marco Rizzo. Non è comunista. È un democristiano di sinistra. Poi prendi Berlusconi che non è fascista, è un democristiano di destra. Sembrano uguali perché so' tutt'e due pelati. E invece Berlusconi c'ha la parrucca... c'è la differenza! Tu dirai stai a guarda' il capello, ma il capello ci sta. Pure se è sintetico. E poi guarda Bossi e Luxuria... democristiano di de-

stra e democristiano di sinistra. A te nonno ti sembrano uguali perché tutt'e due stanno sempre a parla' di sesso e invece uno c'ha la cravatta verde e l'altro c'ha il reggiale rosa. La differenza ci sta! E poi guarda Rutelli e Casini che sono tutt'e due democristiani di centro. Però uno è un pochetto di destra e l'altro è un pochetto di sinistra. A te ti sembrano uguali

Quelli so' cinesi, non so' comunisti. Lo sai che i cinesi copiano tutto. Prendono un paio di mutande di Giorgio Armani, le copiano e fanno un miliardo e mezzo di mutande uguali sputate a quelle di Giorgio Armani. Se tu vai in Cina trovi un miliardo e mezzo di quelle mutande, ma è tutta una truffa. Hanno fatto così pure col comunismo. Hanno rimediato un comunista di Sassuolo di

s'era comprato Michael Jackson e Paul McCartney doveva pagare pure per cantarselo sotto la doccia. Infatti hai visto che Berlusconi è rimasto l'unico che parla di comunismo? Perché s'è comprato i diritti! E mio nonno mi dice: «E i compagni comunisti che hanno fatto la lotta partigiana insieme a me? Che fine hanno fatto i comunisti italiani del grande partito comunista?». «Nonno... ci sono state le privatizzazioni di Bersani. I comunisti se li sono venduti. Se l'è comprati una multinazionale svizzera che ci fa gli omogenizzati». Una volta erano i comunisti che si mangiavano i bambini e mo' saranno i bambini che si mangiano i comunisti.

Mio nonno è comunista, mio nonno fuma il sigaro e c'ha la bandiera nell'armadio. Mio nonno ha visto in televisione il governo che cascava in diretta. Mio nonno ha preso la bandiera e l'ha lavata, l'ha fatta asciugare, l'ha stirata per bene. Poi ha lucidato tutte le medaglie. Ci ha messo una settimana intera, ma poi s'è infilato il sigaro in bocca e il fazzoletto rosso e ha detto: «Vado a fare la rivoluzione. Ci vado pure da solo!» E noi abbiamo acceso la televisione. Prodi aveva portato il governo incidentato al pronto soccorso, gli aveva messo dodici punti e l'aveva rimesso in piedi. Ormai in televisione si parlava

d'altro. Ci stava Sanremo. Si parlava di Cogne. Gli abbiamo detto: «Nonno, hai visto che la Franzoni ha licenziato Taormina?» E nonno si è levato il fazzoletto rosso, si è acceso il sigaro e si è rimesso seduto in poltrona. Ha detto: «Guardo solo 5 minuti la televisione e poi vado a cambiare il mondo!» Appena si è distratto io ho rimesso la bandiera nell'armadio co' la naftalina.

A casa nostra col nonno partigiano Cogne funziona sempre, ma da solo non basta. Ci vuole pure il polpettone di mamma. L'abbiamo scongelato e ci siamo messi a tavola. Nonno si

mangiava il polpettone e noi facevamo lo zapping. Un po' ci guardavamo i fiori di Sanremo e un po' gli schizzi di sangue di Cogne. Poi nonno si è addormentato e a casa nostra è tornata la tranquillità. Anche i vicini stavano tranquilli. Era tranquilla tutta l'Italia. Perché noi italiani siamo fatti così. Un po' partigiani e un po' rincoglianti. Come mio nonno.

Questo testo è stato letto da Ascanio Celestini domenica 4 marzo durante il programma «Parla con me», su Rai3, ed è stato pubblicato dalla rivista «Internazionale»

Mio nonno è comunista, mio nonno fuma il sigaro e c'ha la bandiera nell'armadio. Mio nonno ha visto in tv il governo che cascava. Ha preso la bandiera e l'ha lavata, l'ha fatta asciugare, l'ha stirata per bene...

perché c'hanno il capello sale e pepe e invece ci sta la differenza...
...ci sta la differenza... «mo' non saprei dirti qual è, ma sono sicuro che uno bravo a fare 'sto gioco della settimana enigmistica la troverebbe...»
Mio nonno è comunista, mio nonno fuma il sigaro e c'ha la bandiera co' le medaglie appese, mio nonno guarda la televisione.
Mio nonno dice «ma da qualche parte al mondo ci devono essere i comunisti. In Cina che ne stanno ancora un miliardo e mezzo». Gli dico «no nonno.

Reggio Emilia e poi l'hanno copiato. Infatti hai visto che i cinesi so' tutti uguali? So' comunisti fatti in serie, è roba dozzinale da catena di montaggio. È un comunismo tarocco...»
«E la rivoluzione Russa?», mi dice nonno. «So' passati novant'anni, nonno. So' scaduti i diritti d'autore. Mo' la rivoluzione russa se l'è comprata Berlusconi e la manda in onda sul digitale terrestre alle due di notte. Adesso non si può più nemmeno pronunciare quel nome senno' Berlusconi ti fa pagare i diritti sia come le canzoni dei Beatles che

Lettera aperta a Prodi, Fassino e Rutelli

Ci ricorda un antico proverbio che anche la pazienza ha un limite. Credevamo di averlo già abbondantemente superato con le dichiarazioni della senatrice Paola Binetti, che nei giorni scorsi aveva affermato in tv di considerare l'omosessualità alla stregua di una forma di «devianza sociale». Purtroppo ci siamo dovuti ricordare, leggendo le dichiarazioni del ministro della Famiglia Rosy Bindi, la quale ha affermato con nonchalance che ritiene sia preferibile «che un bambino stia in Africa, piuttosto che crescere con due uomini, o due donne».

fronto. Un partito non può che essere una comunità di donne e uomini liberi che si rispettano e che scelgono di costruire percorsi condivisi e battaglie comuni. In questo momento noi purtroppo non ci sentiamo affatto rispettati, tutelati da queste aggressioni continue che ci arrivano dall'interno, ora persino dal nostro governo. Non ci sentiamo liberi. Siamo da mesi impegnati a costruire ponti con altre culture, con l'obiettivo di costruire il terreno per soluzioni condivise che facciano avanzare il livello di civiltà del nostro paese, ma vediamo che altri non fanno altro che bruciarci questi ponti, negandoci la nostra dignità, esprimendoci il loro disprezzo. Vogliamo poter credere nella sfida del partito democratico. Ma vi chiediamo garanzie certe, nero su bianco, a partire dallo statuto di quel partito. A partire dai comportamenti quotidiani. A partire dal Manifesto fondativo, che va riscritto assieme. Perché noi in un partito con chi ci discrimina e ci nega anche solo il rispetto e la dignità non potremmo mai entrare. Forse non sta a noi dirlo, ma un partito che nascesse senza di noi non sarebbe altro che un partito più povero. Vi chiediamo risposte chiare e vi preghiamo di non tacere, perché anche il silenzio sarebbe colpevole. Perché non sarebbe altro che la conferma dei nostri timori.

Andrea Benedino, Anna Paola Concia, Franco Grillini, Fabio Astrobello, Angela Barbagallo, Stefano Bucaioni, Celeste Buratti, Alfredo Capuano, Alessio De Giorgi, Daniele Garuti, Nunzio Liso, Vanni Piccolo, Enrico Soggia, Francesco Rocchetti, Agata Ruscica, Antonio Soggia, Ennio Trinelli, Marco Volante, Alessandro Zan

zione, e soprattutto nei modelli delle generazioni più grandi non esiste. Qualcuno che è, qualcuno che sa, qualcuno che non calcola, qualcuno che non si tira indietro. Un modello maschile aggressivo e tenero che piace alle mocciose che entrano al cinema, vedono il film, escono, rifanno la fila, e poi se lo rivedono una seconda volta. Non solo per Scamarcio, ma forse perché hanno dei padri che non sono mai stati così, hanno dei compagni di scuola spaventati e indecisi, hanno un mondo dove l'assoluto non è merce facile. Allora vanno a Ponte Miravio, queste ragazze, e mettono i lucchetti per sigillare per sempre i loro amori. Chiudono a chiave, in modo indissolubile le loro passioni, e la loro voglia di eterno. Lo fanno con qual-

Fenomenologia dei Mocciosi

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

E mentre distrattamente si aggira tra il bancone e le grandi macchine della copisteria gli cade l'occhio su un pacco di fotocopie già preparate appoggiate in bell'ordine. Guarda curioso, e vede che sono le pagine di un libro. Legge il titolo: *Tre metri sopra il cielo*. «Che cos'è?», chiede al ragazzo. Risposta: «Una delle tante copie di un libro che di fatto non è mai uscito. Ma che sono anni che fotocopiaio a tutti i ragazzi che se lo passano da uno all'altro e impazziscono per questo libro». Insomma, un best seller sommerso, che non esiste in libreria, pubblicato a pagamento nel 1992 in 2500 copie,

cose. Poi, altro elemento centrale di questa storia che non sa nessuno, viene scelto un regista per nulla famoso, e soprattutto un attore che nessuno conosceva: un certo Riccardo Scamarcio, bello, rassicurante, ma anche un po' maledetto (Michele Placido lo sceglierà poi per fargli fare «il Nero» in *Romanzo Criminale*), che oggi è una star per la generazione dei ragazzini. Ed è anche un bravo attore. Se Riccardo Tozzi non fosse entrato in quella copisteria, sicuramente oggi non esisterebbe il fenomeno Moccia, e il libro avrebbe continuato a girare in fotocopia, e nessun film sarebbe mai stato girato. Talvolta è il caso a generare mode e fenomeni culturali. Oggi Moccia vende milioni di copie. I film hanno successo al

tutti dal successo è stato lui. Forse la sua età di oggi gli sta un po' stretta per quello che scrive, per i ragazzi che racconta, per le ambientazioni tutte di Roma Nord che, per chi romano non è, vuol dire un quartiere piuttosto «bene», di nuove borghesie, di ricchezze abbastanza solide. Ma nello stesso tempo anche socialmente trasversale. Certo è che Federico Moccia, che di mestiere oltre lo scrittore fa lo sceneggiatore per il cinema, ha dovuto rituffarsi in una adolescenza e persino in una preadolescenza, che forse aveva un po' dimenticato. E come lo ha fatto?

Se andate sul sito di Moccia, lo capite molto bene: aderendo ai valori dell'adolescenza. Dichiarando un'appartenenza. Ma soprattutto ripescando quell'adesione totale all'amore, e alle contraddizioni dell'amore, che per una generazione educata al controllo, e ai sentimenti freddi, tenuti a basso regime, mai definitivi, quelli dei loro padri e delle loro madri, dei loro fratelli maggiori, ha qualcosa di esplosivo. Se si vuole capire il successo di Moccia bisogna partire da questo. Come scrive di se stesso nella biografia del suo sito: «Ognuna delle persone che incontro è un'onda in cui mi tuffo volentieri. E mi piace chi sogna, chi sorride, chi vive e non sopravvive, chi non perde fiducia ed entusiasmo, chi pensa che un tramonto non sia una fine ma un inizio. E tutto questo non è questione d'età». E ancora: «Amo il mio essere adulto oggi, perché è frutto del ragazzo che ero ieri. Che ha provato dolore, gioia, solitudine, delusione, voglia di reagire, speranza. Nessuno ti ascolta se non sei credibile. E sei credibile quando non nascondi il tuo universo. Amo i brividi che mi attraversano quando qualcuno mi ha capito e si ritrova in ciò che scrivo». Lette in questo modo, queste frasi sembrano ammicciare a un mondo, quello dei ragazzini, dove la scoperta dei sentimenti, delle contraddizioni e della passione ha qualcosa di dirompente. Ammiccano moltissimo, certo, queste frasi, anche ingenuamente. Moccia cita Gi-

bran e, neanche a dirlo, Jacques Prévert. Dice: «Penso che le persone siano onde: mai né vincenti né perdenti. Solo onde». Gioca con le metafore di un immaginario giovanile che nei suoi libri poi si arricchisce di icone, di simboli tipici di una generazione di ragazzini con la macchinette, con la birra giusta, con i luoghi da frequentare, le feste, con un disperato desiderio di identità. Poi certo, il fatto che Scamarcio piaccia moltissimo alle ragazze ha un peso enorme in tutto questo. Perché il successo di Moccia si è moltiplicato in modo esponenziale nel momento in cui il suo personaggio ha preso le sembianze del bello del cinema. Ma non basta a spiegarlo. Non basta a spiegare quelle fotocopie passate di mano in ma-

È una generazione emotiva che sogna un grande amore da rendere eterno che chiede autenticità. Vuole una vita che non c'è in letteratura, che non c'è nel cinema, che non ha mezze misure, non soffre di relativismi...

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettore Pietro Spataro (Vicarior) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2001 (Unità e giornale del Democristo di Sinistra 05). La nostra rivista è controllata dalla direzione di legge 7 agosto 1980, n. 295. Iscrizione come giornale mensile nel registro dei giornali di Roma, n. 510.</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>Publicità ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 13 marzo è stata di 136.028 copie</p>
---	--